



Freeze o silent rave per protestare, come atto liberatorio, per scherzo o semplicemente per stupire con il forte impatto visivo

# Flash mob, un linguaggio innocuo e mondiale

Il 17 aprile in tutto il mondo si ballerà improvvisando sulla musica dei Backstreet Boys

Union Square, New York City. Centinaia di persone, altrettanti cuscini, e solo due regole (che tutti infrangono): no imbottiture di piume ed evitare di colpire i fotografi. Il resto lo potete immaginare. Oppure no. Infondo è questa l'essenza di un "flash mob": qualcosa di completamente inaspettato, insensato ed estemporaneo.

Un insieme più o meno vasto di persone che si danno appuntamento in un dato luogo, a una data ora, per compiere tutti insieme e contemporaneamente la stessa assurda azione, questo è un flash mob. È l'ultimo di questi eventi è stato proprio lo scorso 3 aprile, alle tre del pomeriggio, nella Union Square, quando è cominciata l'ultima di una lunga serie di battaglie a cuscinate. Il tutto si risolve in pochi minuti, poi ricomincia il tran-tran quotidiano di ogni grande città, e i partecipanti si disperdono fra i passanti.

Ma non ci sono solo le battaglie coi cuscini, tra i flash mob più classici ci sono i "freeze" o i

"silent rave"; nei freeze tutti i partecipanti si fermano di colpo, immobili come statue, in mezzo alla strada, qualsiasi azione stiano compiendo; nei silent rave invece ci si scatenava in religioso silenzio con le proprie cuffiette alle orecchie, ballando ognuno la propria musica; fra i più popolari c'è poi la "flash mob ad dance", in cui si comincia ad uno ad uno a ballare, eseguendo perfettamente sincronizzati la stessa coreografia, pur non essendo ballerini professionisti e senza aver mai provato assieme; e proprio in questo tipo di mob si è cimentata anche Udine, nel novembre scorso, in piazza San Giacomo, quando un centinaio di passanti si sono improvvisamente messi a ballare sulle note di "Beat It" di Micheal Jackson.

Insomma i flash mob puntano sull'impatto visivo, a volte sono mezzi di protesta lampo, a volte sono solo liberatori o scherzosi, ma gli ingredienti fondamentali sono sempre il nonsense e l'effetto sorpresa. Sembrerebbero

scene di follia di massa, ma in realtà sono organizzate minuziosamente: la loro pianificazione silenziosa infatti sfrutta mezzi come il passaparola su Facebook e gli sms, e supera i confini nazionali.

Se ad esempio il 17 aprile vi troverete per caso a Roma o a Milano, o in Canada, Messico, Germania, Venezuela, Olanda, Brasile, o Spagna (o in molti altri paesi di tutto il mondo) potrete assistere, o prendere parte, ad un flash mob intercontinentale, in cui tutti balleranno improvvisando sulla musica dei Backstreet Boys. E se questa settimana siete occupati, nessun problema: la prossima c'è un altro interessante appuntamento, a Bologna, purché siate disposti ad imparare le coreografie dei personaggi del film "Pulp Fiction", con ruoli differenziati: di John Travolta, per gli uomini, e di Uma Thurman, per le donne. Stupido? Forse. Ma divertente, bizzarro e comunque assolutamente innocuo.

Greta Fracasso  
Liceo classico Stellini



Flash mob: centinaia di persone che si prendono a cuscinate

## Società

La "spazzatura" non risparmia nessuno

### Basta con la tv: meglio scegliere un buon dvd

Ci sono grandi amori destinati a diventare grandi rapporti di odio. A me è successo. C'è stato un tempo in cui non riuscivo a fare a meno di lei... la vedevo ogni giorno. Poi, crescendo, qualcosa s'è rotto... e guardandomi indietro mi sono accorta che non mi ha nemmeno lasciato dei bei ricordi da proiettare malinconicamente sul fondo della mia scatola cranica.

Adesso lei, la televisione, è un po' indispettita nei miei confronti. Sa che non prendo più per oro colato tutte le sue parole elettroniche. Sa che cerco con lo sguardo i dettagli e gli inganni nascosti tra i suoi colori. Sa che la conosco troppo bene, sente che percepisco i suoi machiavellici meccanismi. Ha paura di me, non sono più nella grande lista dei suoi telespettatori preferiti.

Nel mio Paese la tv fa schifo. Quel che è peggio è che nonostante faccia schifo, ci siano miliardi di persone che la guardano con interesse. Quanti italiani guardano il Grande Fratello? Troppi. In troppi si fermano per guardare dal buco della serratura finti attori interpreti di una situazione ancor più finta e costruita nella quale riescono a dare il meglio di se stessi. Inutile pretendere che sappiano chi siano Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, ma basterebbe riuscire a parlare in italiano. La verità è che se se azzeccano un congiuntivo vincono il programma in anticipo. Eppure questo sarebbe ancora nulla. Quel che è peggio è che assumono atteggiamenti da psicologi, sono volgari, spesso violenti offrendo un bell'esempio da ricalcare soprattutto ai più giovani, facilmente influenzabili da falsi modelli.

Il talent show "Amici", in onda su Canale 5, avrebbe il potenziale per essere accettabile. È bella l'idea di un gruppo di ragazzi che lottano con le loro doti per raggiungere un sogno. E forse risulterebbe carino se non fosse colmo fino all'orlo di tristi polemiche tra inselme che si insultano reciprocamente, maestri che elogiano il proprio studente e distruggono le prestazioni degli studenti dei colleghi. E questo che rovina tutto, questi discorsi negativi recitati a ogni puntata di ogni stagione.

Non sono ancora riuscita a capire "Il diario televisivo di Emilio Fede" dato che a tutti gli effetti, più che un tg, è un suo spazio durante il quale esprime i suoi pareri sulle notizie (e non) del giorno.

Un'altra cosa intollerabile della nostra tv è il modo in cui è "usata" l'immagine femminile. La donna come nudo e crudo oggetto sessuale è costantemente presente su tutti i canali, a qualsiasi ora. Le altre nazioni da questo punto di vista hanno scelto un profilo ben diverso. Provate a guardare la tv francese, zero seni scoperti, zero continue provocazioni per la libido maschile. E perché poi lo schermo pullula di veline/letterine/nudine sebbene non si veda mai un valletto maschio ignudo e zitto. Meno male che non c'è più discriminazione sessuale nel nostro Paese!

Nemmeno la pubblicità sopporto più, mini mezzogone splendidamente impacchettate. Ci illudono di acquistare prodotti impastati dalle grandi mani di un fornai sorride in un soleggiato casolare di campagna, in realtà ci propinano alimenti che di naturale hanno ben poco, che scorrono un nastro trasportatore di una fabbrica come tante altre, trattati dalle mani degli operai sotto fredde luci al neon.

Forse la cosa migliore da fare è noleggiare un bel dvd scelto da noi.

Veronica Saucelli  
Liceo scientifico Copernico

## Nigeria



### L'Occidente dimentica subito

I corsi e ricorsi della storia di Giambattista Vico sono quanto mai lontani da un'astratta elucubrazione filosofica, in un momento in cui è più che evidente che persecutori e perseguitati si alternano da sempre i ruoli in una danza macabra di fanatismo, razzismo e intolleranza. Mi riferisco al massacro a colpi di machete di 500 cristiani (i membri della religione attualmente più perseguitata, secondo i documenti Onu) in Nigeria, che avrebbe dovuto insanguinare la stampa, ma che, come per le uccisioni quotidiane di civili afgani e iracheni, e per tutti i conflitti religiosi e/o etnici, è passato in sordina, a causa della "mentalità scudo". Una mentalità che preferisce non guardare in faccia una realtà costituita da odio razziale e culturale, che quotidianamente sfocia il fenomeno di violenta intolleranza.

mondo, non solo nei paesi in via di sviluppo. I senzatetto arsi vivi, le ragazze trucidate perché contrarie alla fede dei padri sono fenomeni ormai comuni nelle cosiddette "democrazie occidentali". Questi sono fatti che scorrono fra i titoli dei telegiornali, che riempiono le prime pagine di qualche quotidiano o che vengono confinati negli articoli più interni, ma questi sono comunque fatti che lasciano purtroppo quasi totalmente indifferenti. Certo, se ne discute nei centri sociali o si prega in chiesa, ma ogni cosa rimane sostanzialmente immutata. Le autorità reciteranno il solito «Abbiamo fatto il possibile» e si punterà il dito contro il razzismo e la difficoltà dell'integrazione e del multiculturalismo. Ma i senzatetto continueranno a bruciare, i civili mediorientali ad essere bombardati durante le "crociate del 21esimo secolo" (come le ha definite lo stesso George W. Bush) e i seguaci di un culto ad essere massacrati da i seguaci di un altro, sotto lo sguardo impassibile di un laicismo ormai unilaterale.

Così è sempre stato e sempre sarà, se la mentalità arrogante e dogmatica dominante continuerà immutata a recitare vittime fra gli oppressi che un domani diverranno, come già accaduto più volte, a loro volta gli oppressori. E il ciclo ricomincerà.

Andrea Di Lenardo  
Liceo classico Bertoni

Molte le analogie tra impero romano e mondo moderno: le comunicazioni, la lingua, il predominio di una cultura

## La globalizzazione? Risale ai romani

Nella lettura della storia il segreto per comprendere il passato attraverso il presente e viceversa

Dopo il 1985, in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica, il mondo è entrato nell'era della globalizzazione. Questo termine indica una fase storica di rapidi e profondi cambiamenti che hanno portato il pianeta a diventare un "villaggio globale". Questo fenomeno è un sistema complesso che presenta effetti contraddittori e dunque è utile compararlo ad avvenimenti simili del passato, seguendo la celebre frase dello storico Marc Bloch «comprendere il presente mediante il passato e comprendere il passato mediante il presente».

Un esempio di globalizzazione ante litteram è la romanizzazione. Essa è una fase di omologazione attuata da Roma in tutte le province, per creare un impero uguale ed armonico sotto ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica. Il fattore che ha caratterizzato di più la romanizzazione è stato il sistema stradale costruito in tutto l'impero. Fu molto importante poiché metteva in comunicazione ogni provincia, perciò una notizia poteva raggiungere ogni regione conquistata anche in poco tempo per i mezzi di trasporto dell'epoca. Analogamente oggi il traffico di informazioni è impressionante per la velocità e la quantità, grazie ai sviluppati e moderni mezzi di comunicazione, ai mass media e soprattutto



Una veduta aerea del Colosseo di Roma

a Internet. Infatti oggi la terra è avviluppata da una rete formicolante di flussi informativi e, quello che accade in una regione del globo, raggiunge quasi immediatamente le altre. Proprio per questo motivo recentemente è nata l'espressione "Runaway World", un mondo che sfugge, che non riusciamo ad afferrare.

Un altro aspetto unificatore è la lingua. All'epoca di Roma la lingua ufficiale di tutto l'impero era il latino affiancato dal greco, poiché il mondo delle polis era importante quasi quanto l'Urbe. Ugualmente oggi le lingue più diffuse sono l'inglese e quelle neolatine, come francese, spagnolo, italiano e portoghese.

Inoltre, oggi come allora, si assiste alla scomparsa di culture "minori" ad opera di quelle dominatrici. Infatti, finita la fase delle conquiste, Roma esortava le popolazioni sottomesse ad abbandonare le proprie radici e abbracciare i modelli di vita, l'organizzazione sociale, le virtù e i vizi dei romani. Per fare ciò, per esempio, venivano costruite strutture per diffondere i propri usi, come le terme, corrispondenti ai nostri bar e luoghi pubblici dove terminare la giornata. Dunque, se i mezzi per romanizzare l'impero erano l'esercito, il diritto romano e la diffusione di mode e costumi, la società moderna si avvale dei mass media e delle politiche di mercato. Ma questo sradicamento delle altre culture si è verificato in varie epoche: nelle colonizzazioni del '400, nell'imperialismo dell'800, dove venne diffusa l'idea di una "missione civilizzatrice" a favore delle culture ritenute primitive, nell'avanzata nazista del '900 e, ribadisco, anche oggi.

In conclusione, quindi, la globalizzazione non è un fenomeno puramente moderno, ma se ne sono registrate molte altre nella storia, seppur in relazione alle tecnologie e ai sistemi di comunicazione delle epoche passate.

Gabriele Degano  
Liceo scientifico Copernico

Potranno partecipare tutte le elementari e le medie esclusivamente della città di Udine. L'iniziativa sarà ospitata sulle pagine dedicate alla scuola pubblicate il martedì

## Un gioco per imparare a essere uno "sportivo" vero

Saranno proposte massimo 10 domande di cultura, ambiente, sport e fair play. Le risposte da inviare al sito [www.moviti.it](http://www.moviti.it)

"Libera lo spirito sportivo che è in te" è il nome del gioco al quale potranno partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari e medie della città di Udine. Organizzato da "Moviti", progetto promosso dal Comune, e ospitato dalle nostre pagine del Messaggero - La scuola ogni martedì, ha come scopo far crescere e diffondere tra i ragazzi quello spirito serio ed educato indispensabile a chi vuole praticare o seguire da tifoso le varie attività sportive.

Ogni martedì nell'insero riservato alle scuole del Messaggero Veneto - il "Messaggero - La scuola" - saranno proposte alcune domande, massimo 10. Gli argomenti trattati saranno cultura, ambiente

ma, soprattutto, sport e fair play. Le domande saranno inerenti notizie pubblicate sul quotidiano Messaggero Veneto nei giorni di sabato, domenica e lunedì precedenti alla pubblicazione delle domande.

I partecipanti potranno rispondere ai quesiti inviando le loro soluzioni al sito dell'organizzazione [www.moviti.it](http://www.moviti.it) entro e non oltre la giornata di sabato. A ogni risposta esatta espressa dagli alunni verrà assegnato un punto alla scuola di appartenenza. Di settimana in settimana tale punteggio sarà incrementato per costituire una classifica generale che sarà pubblicata sul Messaggero-La scuola e sul sito.

Al termine del gioco verranno premia-

te tutte le scuole con una quantità di premi (libri, materiale didattico e sportivo) differenziata a seconda del numero di risposte esatte.

Alle domande settimanali potrebbe essere aggiunto un mini-sondaggio a cui possono rispondere tutti gli alunni.

I risultati dei mini-sondaggi saranno pubblicati settimanalmente.

Ricordiamo che l'amministrazione comunale ha promosso il progetto "Moviti", iniziativa che collabora con il contesto scolastico e le associazioni sportive, per invogliare e orientare i ragazzi verso la pratica sportiva. Ha coinvolto tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado (elementari e medie) con la parteci-

pazione di quasi 150 classi.

Oltre alle più svariate attività, proposte dalle 30 associazioni e federazioni sportive che operano nel nostro comune, gli alunni hanno potuto partecipare anche ad alcune feste, conferenze e spettacoli. Gli ultimi previsti sono programmati per il 15 e il 19 aprile, con la visione di film riguardanti le problematiche conseguenti alla pratica sportiva agonistica in età giovanile, i diritti dei ragazzi che fanno sport e l'alimentazione del giovane sportivo. Queste ultime attività si svolgeranno nell'aula magna dell'Istituto tecnico Malignani dalle 18 alle 20. L'ingresso è gratuito ed è rivolto ai giovani e agli adulti.

